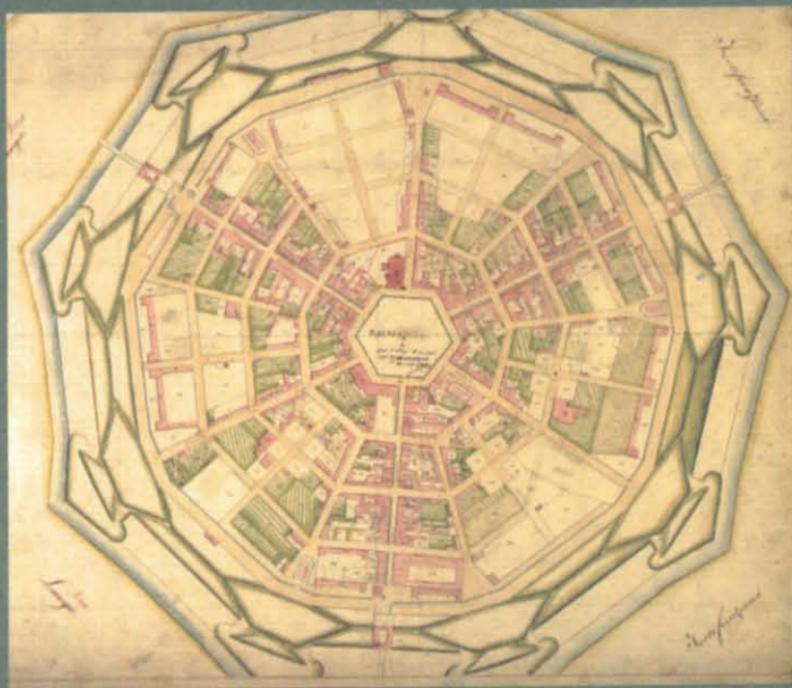


MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI  
Direzione generale per gli archivi

36 — **A**rchivio di Stato  
*Udine*



Archivi Italiani

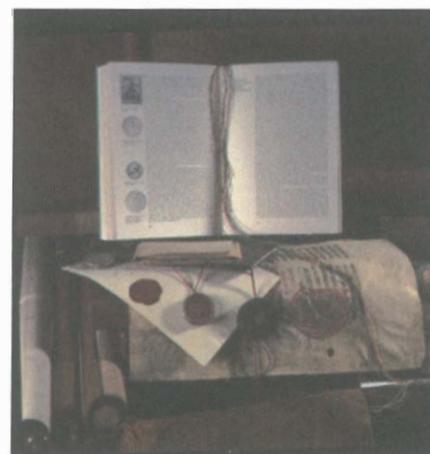


BetaGamma editrice

Ministero per i beni e le attività culturali  
Direzione generale per gli archivi

# Archivio di Stato di Udine

Coordinamento scientifico  
Roberta Corbellini



**BetaGamma** editrice

*Direttore generale per gli Archivi:* Luciano Scala  
*Direttore del Servizio III:* Patrizia Ferrara  
*Cura redazionale:* Maria Grazia Lippolis e Maria Teresa Piano Mortari

Hanno collaborato:

*testi:*

Roberta Corbellini: *La storia, I principali fondi archivistici*  
Lucia Stefanelli: *I servizi al pubblico, I principali fondi archivistici, L'attività promozionale*  
Laura Cerno: *I principali fondi archivistici*  
*Selezione dei documenti e didascalie:*  
Laura Cerno, Lucia Stefanelli

La collana *Archivi Italiani* edita dalla Direzione generale per gli archivi e dalla BetaGamma di Viterbo, diretta da Patrizia Ferrara, intende, tramite agili opuscoli divulgativi, promuovere la conoscenza del patrimonio documentario nazionale conservato dagli Archivi di Stato e dell'attività svolta dalle Soprintendenze archivistiche, fornendo anche notizie sulle sedi degli Istituti, ospitati spesso in edifici di interesse storico artistico.

*Copertina:* Mappa catastale del Comune censuario di Palma, 1836 (Censo stabile)  
*Frontespizio:* Tipologie di documentazione storica conservata dall'Archivio di Stato di Udine (ASUD, Archivio fotografico)  
*IV di Copertina:* La sede dell'Archivio

## Archivio di Stato di Udine

La storia	5
<b>I servizi al pubblico</b>	
La sala di studio	10
La biblioteca	11
Le ricerche per corrispondenza	13
I servizi informatici	14
L'attività didattica	16
<b>I principali fondi archivistici</b>	20
Gli archivi notarili	29
Gli archivi giudiziari	31
I catasti	33
La Prefettura e la Questura	34
Le liste di leva e i ruoli matricolari	36
Gli archivi delle corporazioni religiose soppresse	36
Gli archivi del Comune e della Provincia di Udine	38
Gli archivi familiari	40
<b>L'attività promozionale</b>	42
<b>Bibliografia</b>	46

## ARCHIVIO DI STATO DI UDINE

### La storia

Il decreto per l'istituzione di una Sezione di Archivio di Stato nella provincia di Udine veniva firmato dal Ministro dell'interno il 28 febbraio 1941 in attuazione della legge 22 dicembre 1939 n. 2006, *Nuovo ordinamento degli Archivi del Regno*. La legge aveva previsto che in ogni capoluogo di provincia sorgesse un istituto di conservazione delle antiche scritture di pertinenza dello Stato e del patrimonio documentale pubblico e privato.

Tuttavia la guerra in corso e la generale preoccupazione di tutelare il patrimonio nazionale, conferivano al progetto ministeriale un carattere di emergenza tesa a prevenire temute distruzioni. Udine, provincia di confine, aveva già fatto esperienza di perdite significative; da data immemorabile i suoi tesori erano stati colpiti da saccheggi e da rappresaglie di truppe in transito ed era ancora vivo il ricordo delle dispersioni dei beni storici, pubblici e privati, avvenute durante la prima guerra mondiale.

La neoistituita Sezione di Archivio, affidata ad un conservatore, iniziava quindi ad operare da una sede

Atti recuperati dopo il bombardamento dell'Archivio notarile, 1945.



Archivio di Stato di Udine,  
Via Urbanis Francesco 1, 33100  
Tel. 0432 477245;  
e-mail: as-ud@beniculturali.it;  
www.archiviodistatoudine.beniculturali.it  
www.friulinprin.beniculturali.it



Documentazione dell'Archivio notarile a seguito del bombardamento del 1945.

Esposizione di documenti medievali in occasione della *IV Settimana della cultura*, 2002.



provvisoria - la Biblioteca civica di Udine - tramite la mobilitazione di volontari e organismi di protezione civile per prevenire gli incendi e per predisporre ricoveri. Lo sforzo di concentrazione in luoghi sicuri dei beni culturali presenti nella città e nell'ampia area provinciale otteneva importanti risultati. Molti privati affidavano al nuovo organismo archivistico antiche raccolte di pergamene, esemplari rari ed unici di manoscritti ed edizioni a stampa, mentre con la collaborazione di storici locali venivano tutelati gli archivi istitu-

zionali di antica tradizione. Le misure di prevenzione messe in atto non riuscivano tuttavia a preservare tutto il materiale documentario. Il 20 febbraio 1945 tre bombe cadevano sulla sede dell'archivio notarile provinciale, principale giacimento di memoria verso il quale, già dalla fine dell'Ottocento, erano andate le attenzioni della cultura friulana. La mobilitazione si spostava allora attorno alle macerie da cui spuntavano i documenti della parte più antica. E non era la sola ferita. I resoconti, a guerra finita, elencavano altri danni al patrimonio archivistico di comuni e di privati, anche se il bilancio delle dispersioni appariva meno disastroso del previsto. Tra il 1946 e il 1951 ripartiva, quindi, il programma governativo che intendeva valorizzare lo sforzo già compiuto. Si realizzavano i primi censimenti sistematici dei fondi, i primi riordinamenti secondo metodi scientifici, si iniziava a considerare la futura valorizzazione del patrimonio salvato. Nello stesso periodo si ponevano le basi per realizzare assieme alla Provincia di Udine una nuova costruzione che verrà completata e inaugurata nel 1955. L'edificio,

in stile razionalista, era stato realizzato utilizzando le migliori soluzioni progettuali del tempo. Materiali tradizionali e accorgimenti costruttivi garantivano specifiche condizioni microclimatiche di conservazione, venivano destinati ampi spazi ai depositi, sufficienti per almeno 50 anni. L'area, seppur "fuori le mura" urbane, ma limitrofa ad una zona destinata a sviluppo edilizio avrebbe saldato l'Archivio alla città insieme al polo scolastico e ad altri servizi pubblici. Il dischiudersi di queste incoraggianti prospettive sono la ragione per cui la Direzione centrale degli Archivi celebrava proprio a Udine, in occasione dell'inaugurazione della nuova sede, il sesto congresso dell'Associazione nazionale archivistica italiana con la partecipazione delle massime autorità del settore.

Il congresso tracciava infatti la strada per trasformare la nuova struttura architettonica in istituto culturale territoriale e tra il 1956 e il 1957 il nuovo archivio



Mappa catastale della città di Udine, 1816 (*Censo provvisorio*, mappe a s.r.).



Documentazione dei secoli XV-XVIII con legature in pelle e in pergamena.

prende forma. Censimenti e sopralluoghi precedevano il trasferimento dei fondi di competenza statale che nel decennio successivo venivano riordinati, inventariati e resi accessibili. Nel 1959 dalla Biblioteca civica di Udine giungevano alcune raccolte di documenti, tra cui parte dell'*Archivio storico del Comune*. Acquisita una funzione strategica nel contesto provinciale, dagli anni Settanta del Novecento l'istituto partecipava attivamente anche a programmi determinanti per lo sviluppo della regione come l'istituzione dell'Università friulana, la salvaguardia del patrimonio archivistico dopo il terremoto del 1976, la cooperazione tra soggetti pubblici e privati per promuovere tecnologie e conoscenze professionali applicabili ai beni cultu-



Archivi familiari conservati nei depositi.

rali in contesti urbani e paesaggistici, offrendo una riserva documentale indispensabile per conoscere la storia dei luoghi e della popolazione nell'ambito della ricostruzione.

Oggi l'Istituto è dotato di una sala studio e di una biblioteca specializzata con 17.600 pubblicazioni, di depositi che coprono 11.000 metri lineari di scaffalatura sulla quale sono archiviati 10.000 metri lineari di documenti che vanno dal secolo XIII al XX.

Negli ultimi vent'anni oltre 50 manifestazioni culturali hanno dato visibilità a studi che hanno aperto stimolanti percorsi di conoscenza storica. Numerosi sono poi i progetti didattici, le tesi di laurea, gli stages universitari, i seminari, le visite guidate, i corsi per adulti che hanno fatto conoscere le fonti e le potenzialità offerte dall'utilizzo della memoria scritta. A oltre 50 anni dall'inaugurazione, l'Archivio di Stato di Udine, guarda oggi al futuro ponendosi un nuovo traguardo: espandere la sede per soddisfare un programma di nuove acquisizioni tese a salvaguardare gli archivi del Novecento, le fonti che documentano il passaggio di secolo, le vicende politiche, quelle del territorio segnato da due eventi bellici e quelle dei cittadini che hanno partecipato attivamente alle ricostruzioni da cui è nata la società friulana contemporanea.



Atti della Pubblica amministrazione che dovranno essere versati all'Archivio di Stato.

Personale dell'istituto in occasione delle iniziative per i 50 anni di attività, 2007



## I servizi al pubblico

### La sala di studio

La consultazione dei documenti è libera e gratuita: per accedere alla sala studio è sufficiente l'esibizione di un documento d'identità e la compilazione di una domanda di ammissione, che ha validità annuale, in cui va specificato l'argomento dello studio da svolgere.

A supporto dell'attività di ricerca è possibile chiedere la consulenza di un archivistista, che saprà segnalare le fonti più appropriate. Nella sala inventari sono inoltre disponibili repertori cartacei antichi e moderni, che vengono costantemente incrementati, grazie anche all'utilizzo dell'informatica, che permette di fornire informazioni sempre più mirate.

"I documenti conservati negli Archivi di Stato"... "sono



Manifesto per ballo in maschera, 1894 (*Teatro sociale*, b. 47).

liberamente consultabili, ad eccezione di quelli dichiarati di carattere riservato, relativi alla politica estera o interna dello Stato, che diventano consultabili 50 anni dopo la loro data, di quelli contenenti i dati sensibili "... che diventano consultabili 40 anni dopo la loro data. Il termine è di 70 anni se i dati sono idonei a rivelare lo stato di salute, la vita sessuale o rapporti riservati di tipo familiare" (art. 122 del d.l. 42/2004). L'eventuale consultazione prima di detti termini può essere autorizzata dal Ministero dell'interno.

Altre limitazioni alla consultazione possono essere stabilite dall'Archivio per salvaguardare documenti particolarmente preziosi o deteriorati. L'Istituto, peraltro, è sempre alla ricerca di soluzioni che permettano l'accesso alle fonti mantenendo nel contempo la massima tutela degli originali. Le fotocopie si possono richiedere solo per carte sciolte risalenti ai secoli XIX e XX e non sono ammesse per il materiale restaurato. L'utente, tuttavia, ha a disposizione un'ampia collezione di copie digitali e la possibilità di effettuare con mezzi propri riprese fotografiche dei documenti. La sala studio è prevalentemente utilizzata per la ricerca storica e a tale scopo è dotata di sistemi informatici messi a punto dall'Istituto per rendere veloce l'accesso agli inventari, alle banche dati in continua implementazione, ai servizi locali e nazionali in rete e agli archivi digitali prodotti nell'ambito di progetti di conservazione delle fonti originali. Inoltre viene offerta assistenza a professionisti o privati cittadini per ricerche di atti per uso amministrativo e, in tali casi, è previsto il rilascio di copie autentiche.

### La biblioteca

La biblioteca ha carattere specialistico, in quanto strettamente connessa al patrimonio storico-documentario conservato, e quindi è caratterizzata da testi riferibili alla storia in generale e alla storia locale, all'archivistica e a materie a questa connesse, come la paleo-

*Statuti della Patria del Friuli, Udine, 1745 (Bibl. Gortani, b. 15).*





Erasmo da Valvasone, *La caccia*, Venezia [1602] (*Bibl. Ciceri*, n. 19).

grafia, la diplomatica, l'araldica, la sfragistica, e poi ancora alla storia del diritto e delle istituzioni.

La consultazione è aperta a tutti e permette l'accesso ad opere spesso non reperibili nelle biblioteche pubbliche cittadine. Non è previsto il prestito esterno. Gli orari di apertura della biblioteca sono gli stessi della sala studio, e all'interno di questa è possibile richiedere e consultare le opere.

Il patrimonio bibliografico è costituito da più di 17.600 testi, tra volumi, opuscoli e annate di periodici, rintracciabili tramite catalogo cartaceo per autore e per soggetto per quanto riguarda le opere acquisite fino al 2005, mentre, per il periodo successivo, le schede bibliografiche sono pubblicate nel catalogo collettivo

delle biblioteche friulane, accessibile all'indirizzo internet: [www.infoteca.it](http://www.infoteca.it).

È stato inoltre realizzato un apposito catalogo in rete ([www.bibliowin.it/ASUD/](http://www.bibliowin.it/ASUD/)) in cui, oltre alla descrizione bibliografica di volumi, singoli saggi o articoli apparsi su periodici, è possibile reperire l'indicazione dei fondi archivistici dell'istituto ivi citati.

La biblioteca raccoglie numerose pubblicazioni archivistiche prodotte dal Ministero per i beni e le attività culturali, manuali e repertori enciclopedici ed anche opere particolari, come i *Diari* di Marino Sanudo, con i suoi 58 volumi, difficilmente reperibili in ambito regionale.

Nel corso del tempo l'Istituto ha poi costituito una consistente raccolta legislativa, comprendente gazzette ufficiali, raccolte di leggi che vanno dal periodo napoleonico ad oggi e bollettini ufficiali di alcuni ministeri.

Due donazioni di privati infine hanno arricchito la biblioteca di numerosi testi antichi ed opere rare. Si tratta della raccolta della famiglia Deotti, costituita da 700 volumi antichi appartenuti a vari componenti della famiglia e della biblioteca Ciceri, creata da due coniugi, appassionati studiosi di storia e cultura friula-

na, che hanno raccolto nel corso degli anni un eterogeneo patrimonio costituito da opere d'arte, strumenti, oggetti e testi antichi, tra cui i 587 volumi pervenuti in Archivio tramite lascito testamentario.

La biblioteca è costantemente incrementata da acquisti ministeriali e dell'istituto, da donazioni di enti, associazioni o privati, nonché dalla consegna di tesi ed elaborati prodotti da studiosi che hanno utilizzato la documentazione d'archivio.

### Le ricerche per corrispondenza

Il bacino di utenza dell'Archivio di Stato di Udine comprende un consistente numero di discendenti di friulani emigrati all'estero, in particolare in Argentina e Brasile. Numerose richieste di informazioni provengono da questi utenti, allo scopo di rintracciare la documentazione anagrafica dei propri antenati. Si tratta di ricerche riconducibili a due diverse tipologie, una di genere storico-genealogico, che ha origine nel desiderio di conoscenza dei propri avi e della loro terra di origine, e l'altra prettamente amministrativa, in quanto finalizzata al riconoscimento della cittadinanza italiana.

Famiglia friulana emigrata in Argentina, 1907 (Coll. privata).





Certificato di matrimonio, 1872 (Stato civile italiano, b. 6).

Nucleo familiare residente della zona di Cividale del Friuli, 1912 (Coll. privata).

L'istituto è quindi impegnato, oltre che nell'abituale attività di assistenza a distanza per studiosi in ambito storico-archivistico, anche in un servizio specifico di ricerche anagrafiche, divenuto ultimamente molto più intenso e veloce grazie all'utilizzo della posta elettronica e alla realizzazione dell'apposito sito internet creato dall'istituto: [www.friulinprin.beniculturali.it](http://www.friulinprin.beniculturali.it).

### I servizi informatici

Nel 2000 l'Archivio ha aperto il proprio sito istituzionale: [www.archiviodistatoudine.beniculturali.it](http://www.archiviodistatoudine.beniculturali.it), dove offre informazioni utili per l'accesso alla consultazione dei documenti, per un primo orientamento sulle fonti archivistiche conservate, oltre che sulle iniziative culturali intraprese.

Informazioni sulle fonti sono disponibili anche nel sistema informatizzato del Ministero per i beni e le attività culturali: [www.archivi-sias.it](http://www.archivi-sias.it), che ha previsto una schedatura standardizzata ed omogenea dei fondi archivistici di tutti gli Archivi di Stato, per poi integrarla e arricchirla con inventari informatizzati, approfondimenti tematici e riproduzioni documentarie. L'Archivio di Udine è attualmente impegnato per rendere disponibili in rete le riproduzioni digitali di alcu-



Home-page del sito *Friulinprin*.

ne tipologie di documenti, tra cui quella delle mappe catastali del XIX secolo.

Nel corso degli ultimi anni sono stati attivati due cataloghi bibliografici accessibili a distanza ed è stato realizzato un sito contenente la banca dati storico-anagrafica dei friulani ([www.friulinprin.beniculturali.it](http://www.friulinprin.beniculturali.it)). Si tratta di un lavoro attuato in collaborazione con l'Università degli studi di Udine, grazie ad un progetto sostenuto dalla Presidenza del consiglio dei ministri e dal Ministero per i beni e le attività culturali.

Nella banca dati sono stati inseriti i nominativi di 250.000 friulani nati tra il 1846 e il 1890, tratti dalle *Liste di leva*, e di 170.000 persone che hanno contratto matrimonio nella provincia di Udine tra il 1871 e il 1900.

La sala studio è inoltre dotata di un sistema informatizzato interno che offre elaborati e informazioni non ancora disponibili in rete e soprattutto

Pagina del sito internet dell'Archivio di Stato





Corografia del Distretto di Tolmezzo, 1821 disponibile in formato digitale.

to permette l'accesso a più di 30.000 immagini digitali della documentazione più preziosa dell'archivio, oltre che alle riproduzioni dei cosiddetti *Sommari* del catasto, conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia.

### L'attività didattica

Una scolaresca in visita all'Archivio

Nel corso degli ultimi trent'anni l'Archivio ha portato avanti un'attività didattica articolata, funzionale alle richieste pervenute dal settore scolastico.



In collaborazione con enti diversi sono state svolte lezioni nell'ambito dei corsi di aggiornamento per insegnanti di scuole elementari e realizzati incontri e seminari su tematiche specifiche, per insegnanti appartenenti a scuole di diverso ordine e grado.

Le visite guidate delle scolaresche all'Archivio offrono l'occasione di illustrare il patrimonio documentario, oltre che le relative modalità di conservazione e di consultazione.

Nell'ambito di questi incontri viene generalmente proposta anche l'analisi di una selezione di una decina di documenti su un argomento concordato con l'insegnante, per offrire agli studenti la possibilità di avere un'esperienza diretta di lettura e di interpretazione delle fonti, simulando una sorta di micro ricerca. Con



**AVVISO TEATRALE INTERESSANTISSIMO.**

Ottenuto avendo il Capo-Comico Giacomo Dorati le debite permissioni per le feste da Ballo nel Teatro di questa Città, si dà l'onore di annunziare a questo Rispettabile Pubblico, che Domenica Sera 22. Gennajo darà la prima Festa, e le altre nei giorni come sono qui appiedi descritte. Le sudette saranno precedute da una Brillante Commedia, che incomincerà alle ore sette in punto, ed alle ore undici avrà principio il Ballo.

Non sarà permesso a chi si sia in Maschera, o senza Maschera, l'ingresso nel Circolo, se non sarà decentemente vestito. Nessuno parimenti potrà presentarsi al Circolo in Abito Borghese, senza un segno di Maschera sul Capello, ne potrà Ballare senza guanti, e sarà a ciascheduno impedito l'entrarvi con armi, bastone, e speroni toltone l'Ufficiale d'Ispezione, e lo Staro Maggiore della Piazza.

Il Biglietto d'Ingresso per le Feste da Ballo sarà d'Italia L. 1. : 50.

**LE GIORNATE DESTINATE PER LE FESTE DA BALLO SONO LE SEGUENTI.**

La 1 <sup>a</sup> Domenica 22. Gen.	La 4 <sup>a</sup> Giovedì 9. Febr.
La 2 <sup>a</sup> Domenica 29. Gen.	La 5. Domenica 12. Febr.
La 3 <sup>a</sup> Domenica 5. Febr.	La 6 <sup>a</sup> Martedì 14. Febr.

IN UDINE, DALLA STAMPARIA MURERO.

Avviso a stampa per una festa in maschera nel teatro di Udine, 1809 (Comune di Udine, parte napoletana, b. 181).

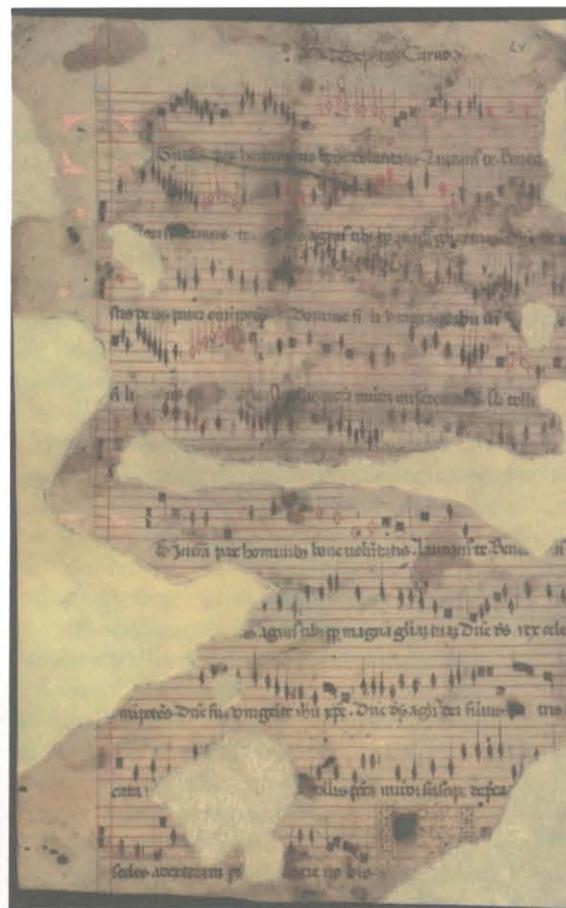
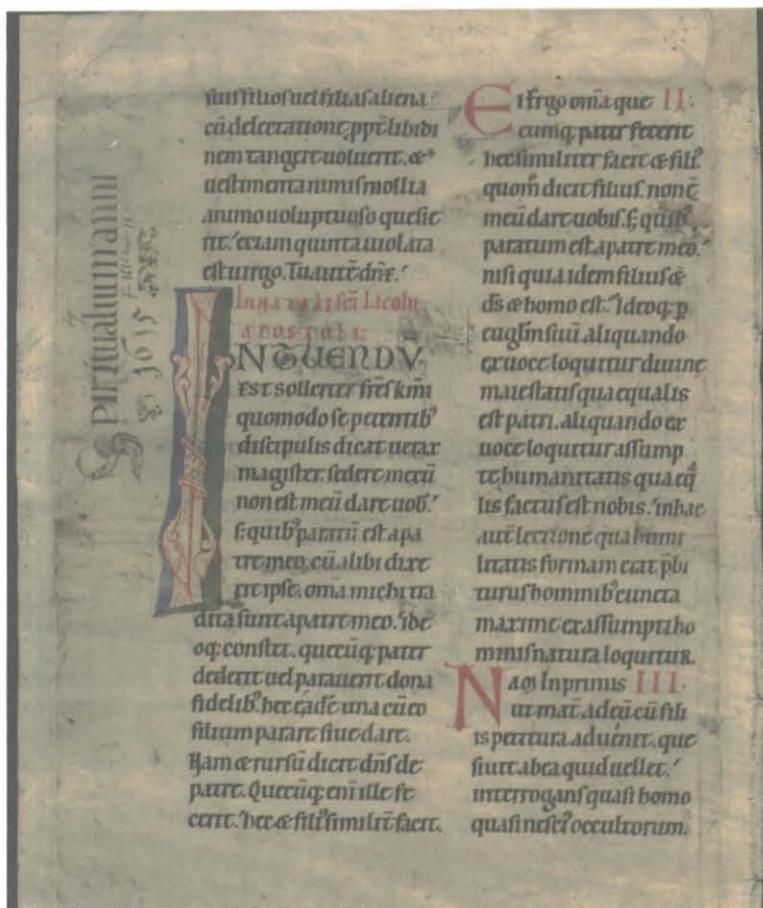
il supporto dell'archivista dell'Istituto vengono così evidenziate le procedure necessarie per analizzare il documento nei suoi vari aspetti storico-istituzionali.

Un'esperienza molto interessante è stata la realizzazione di un progetto destinato alle scuole elementari, che proponeva anche agli studenti più piccoli un approccio al documento antico. In questo caso è stato privilegiato l'aspetto dei materiali scrittori e sono state così analizzate pergamene, carta fatta a mano e filigrane.

A Udine è presente una Facoltà di lettere e filosofia e qui ha avuto sede uno dei primi corsi di laurea in conservazione dei beni culturali, pertanto l'Archivio ha sempre collaborato con l'istituzione universitaria, sia

programmando visite guidate, sia tenendo lezioni agli studenti sul patrimonio archivistico dell'Istituto. È inoltre in atto una convenzione per lo svolgimento di tirocini formativi da parte di studenti del corso di archivistica. Dal 1964 ad oggi sono circa 130 le tesi di laurea pervenute, in gran parte condotte sulla documentazione conservata in Archivio. Si tratta sia di studi storici che di veri e propri lavori archivistici, che hanno prodotto inventari e repertori. Purtroppo l'Istituto non ha a disposizione una sala adeguata per lezioni e conferenze, pertanto gli incontri si svolgono nella sala studio o nella sala di consultazione del catasto, conciliando orari e presenze, in modo da non condizionare l'abituale servizio al pubblico.

Lectionarium monasticum, sec. XII  
(Framm. n. 57).



Gloria in excelsis.  
Frammento di codice musicale del secolo XIV, dopo l'intervento di restauro  
(Framm. n. 22).

## I principali fondi archivistici

Il patrimonio documentario dell'Archivio di Stato di Udine ripercorre la storia delle istituzioni che dal Medio Evo al secolo XX sono state attive sul territorio: istituzioni pubbliche e private, laiche e religiose, di rappresentanza politica, amministrativa e di enti locali, che testimoniano la realtà produttiva e la solidarietà, le vicende di famiglie aristocratiche e borghesi, di organismi cittadini e rurali, di imprenditori e iniziative cooperativistiche. Dunque migliaia di documenti cartacei e pergamenei descrivono lungo circa otto secoli il divenire della comunità locale che cresce e si misura con le vicende degli stati sovrani nella loro ascesa e decadenza.

Il Friuli ha fatto parte del Patriarcato di Aquileia, uno stato ben organizzato ed unico in quanto costituiva un'entità politica religiosa i cui patriarchi rappresentavano la massima autorità ecclesiastica ed amministrativa. Risale al 1077 l'inizio del principato aquileiese per una donazione dell'imperatore Enrico IV al patriarca Sigardo delle contee del Friuli, della Carniola e dell'Istria.

Geograficamente rilevante, tenuto insieme da vincoli feudali che ne rafforzavano il potere temporale, questo stato tuttavia scontava le divisioni interne e le ostilità delle signorie in formazione ai suoi confini: Venezia, i signori di Treviso, i duchi d'Austria.

Tra il XIII e il XIV secolo i suoi possedimenti infatti si riducevano pur restando saldi nella vasta contea friulana dove i titolari esercitavano sia il governo temporale che quello spirituale, assistiti dal Capitolo della Chiesa aquileiese, da un ristretto corpo di ufficiali e da un apparato di notai addetti alla cancelleria.

La divisione amministrativa e giudiziaria del territorio presentava caratteri peculiari.

Alcune terre erano direttamente soggette al patriarca, altre godevano di ampi o di limitati livelli di autonomia, trattandosi di feudi minori, concessi dallo stesso patriarca a enti religiosi o a famiglie nobili. Lo stato patriarcale, per arginare il potere della grande feudalità, si era appoggiato soprattutto ai centri



Basilica di Aquileia  
(Arch. fotografico)

urbani favorendo lo sviluppo di comunità quali Udine, Sacile, San Daniele, Cividale, Gemona, Monfalcone, Spilimbergo, Tolmezzo. Gli statuti di queste centri sono lo specchio della vitalità economica e produttiva, ma anche della formazione di magistrature atte a regolare l'ordine pubblico e la convivenza civile.

Udine, il maggiore centro urbano sorto attorno ad un castello, già nel XIII secolo aveva ottenuto progressivi privilegi che ne avevano promosso l'espansione urbana, demografica e istituzionale. Cividale, nel corso del XIV secolo, aveva sostituito Aquileia a sede delle convocazioni e delle attività patriarcali.

Il Parlamento, altro importante organismo dello stato patriarcale, veniva convocato periodicamente dal patriarca o dal capitano generale, suo rappresentante, per assumere decisioni su varie materie come la difesa dello stato, le imposte, l'esercizio della giustizia, essendo corte giudicante di prima, seconda e terza istanza. Il Parlamento era composto da nobili castellani, rappresentanti del clero e dei comuni. Aveva, inoltre, potere legislativo come dimostra il *corpus* di leggi denominato *Constitutiones Patriae Forijulii*, che

Sigillo del Patriarca  
Lodovico di Tech,  
1415 (*Documenti  
storici*, b. III n. 232)



Basilica di Aquileia,  
cattedra patriarcale  
(Arch. fotografico).



costituisce il nucleo principale del diritto friulano rimasto in vigore fino al secolo XVIII. La corte del patriarca non aveva una sede stabile, la curia si spostava dove risultava più conveniente operare sia per la disponibilità di un *palatium* che per necessità contingenti.

Gli studi sull'istituzione hanno ricondotto a questa pratica itinerante degli organi statali la dispersione dell'archivio della curia e la presenza di atti originali in più sedi e in diversi luoghi di conservazione.

Oltre alle serie conservate dall'Archivio di Stato di Udine, - si tratta dei protocolli dei notai nella veste di cancellieri patriarcali e di documenti attestanti investiture e diritti feudali concessi - anche il Museo archeologico di Cividale e l'Archivio capitolare di Udine possiedono interessanti raccolte di originali, di cui l'Istituto cittadino Pio Paschini sta curando l'edizione critica.

Nel XIV secolo iniziava l'inarrestabile declino del Patriarcato per le frequenti ribellioni e le guerre intestine.

La fine fu sancita dall'occupazione dei territori da parte della Repubblica veneta nel 1420.

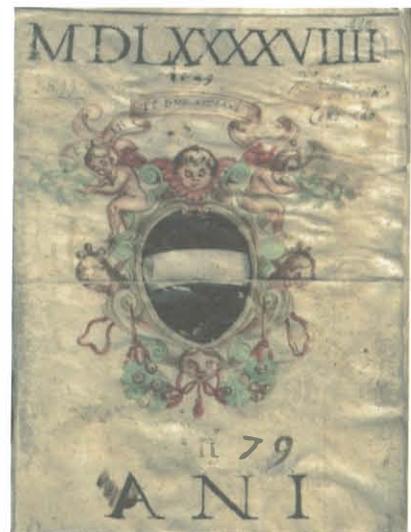
Al dominio veneto, durato fino al 1797, va riconosciuta l'opera di lenta pacificazione, condotta inizialmente attraverso la conservazione dell'impianto istituzionale patriarcale. Le giurisdizioni feudali, i privilegi concessi alle strutture cittadine vennero mantenuti a fronte di un riconoscimento pubblico dell'autorità centrale, rappresentata dal Luogotenente che risiedeva nel castello di Udine dove si riuniva ancora il Parlamento della Pàtria.

Alle rivalità tra le maggiori famiglie feudali, aderenti al partito degli *Strumieri* e al partito degli *Zamberlani*, che culminarono nella rivolta contadina del 1511, la Serenissima oppose un'attenta politica di mediazione e di componimento delle vertenze. Tuttavia nel corso dei secoli XVI-XVIII sviluppò anche una strategia più penetrante di controllo dei poteri locali. Entravano a far parte della scena pubblica nuovi organi rappresentativi come la Contadinanza, nuove magistrature centrali e periferiche preposte alla sanità, all'amministrazione dei boschi demaniali e dei beni comunali, alla concessione di titoli e privilegi giurisdizionali, al controllo dei patrimoni ecclesiastici e all'amministrazione della giustizia. La stessa autorità patriarcale, ceduto il potere temporale alla Serenissima, restava in carica come autorità religiosa ma nell'ambito degli interessi del governo veneziano. Comunità e famiglie di vecchia e nuova tradizione nel proprio operato avevano così dovuto imparare a



Protocollo del  
notaio Tiritelli di  
Flaibano, 1602-  
1605 (Archivio  
notarile, b. 2151)

Rotolo delle entra-  
te della famiglia  
Colloredo Mels,  
1599 (Archivio  
Colloredo Mels,  
parte I, b. 14)





Il castello di Udine, sede del Luogotenente veneto, in una immagine degli anni '20 (Foto Pignat, Civici Musei di Udine).

bilanciare consuetudini locali con figure e iniziative di pubblico interesse diramate dal Luogotenente, a sua volta limitato nei poteri dal Senato veneto, dal Consiglio dei X e dagli altri organismi rappresentativi dell'aristocrazia lagunare.

Anche i provveditori generali di Cividale e della fortezza di Palma erano un'articolazione del dominio veneto in Terraferma per il proprio sistema difensivo. Ne conseguiva la ridotta capacità decisionale dell'assemblea parlamentare che, perduti i caratteri di organo direttivo ed esecutivo dello stato patriarcale, alla fine del secolo XVIII operava quasi esclusivamente tramite un nunzio a Venezia e un ufficio - i Deputati della Patria - che di fatto era una rappresentanza istituita per l'attuazione di provvedimenti assunti a livello centrale nelle varie aree affidate ai giurisdicenti. Dunque una limitata autonomia decisionale per un organo rappresentativo della provincia che trovava anche nei Deputati della città di Udine un antagonista nel ruolo di interlocutore territoriale di Venezia.

Il patrimonio che si conserva presso l'Archivio di Stato di Udine documenta ampiamente l'operato di numerose istituzioni locali: l'archivio notarile antico attesta le funzioni dei notai nella loro veste di cancellieri e di autorità pubblica nella stesura di atti per i privati e di autorità pubblica nella stesura di atti per i privati e per gli organismi locali. Altri fondi riguardano la vita

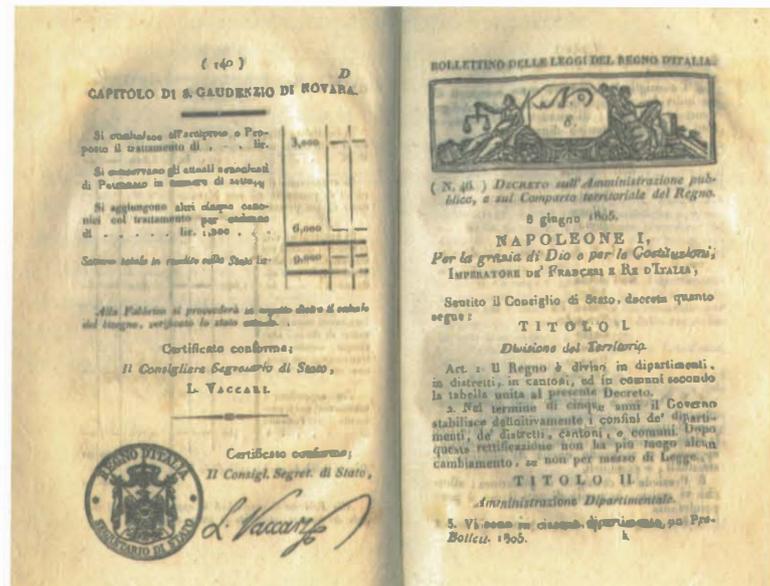
economica e istituzionale di corporazioni religiose, confraternite laiche o di soggetti dotati di poteri giurisdizionali; altri ancora testimoniano lo sviluppo di realtà produttive e la storia di famiglie aristocratiche che, attraverso unioni matrimoniali, strategie economiche e di carriera, avevano conquistato posizioni di potere. È un vasto patrimonio da considerarsi complementare ai fondi delle magistrature centrali che si conservano all'Archivio di Stato di Venezia e alla documentazione presente in istituti di conservazione comunali e della diocesi.

È utile ricordare che alla fine dell'Ottocento l'archivio del Luogotenente fu trasferito a Venezia mentre gli atti del Parlamento confluirono nel fondo principale della Biblioteca civica udinese.

Il modello di uno stato accentrato, che opera attraverso istituzioni gerarchicamente organizzate da leggi generali, veniva adottato in Friuli durante il dominio napoleonico e il successivo dominio austriaco.

Così questa terra, provincia del Regno d'Italia (1806-1814) e successivamente del Regno Lombardo Veneto (1815-1865), accoglieva le strutture amministrative previste da riforme radicali. Riordinate le competenze dei comuni ed il loro numero, i compiti di governo

Decreto napoleonico per la riorganizzazione amministrativa del Regno d'Italia, (*Bollettino delle leggi del Regno d'Italia*, Milano, 1807).

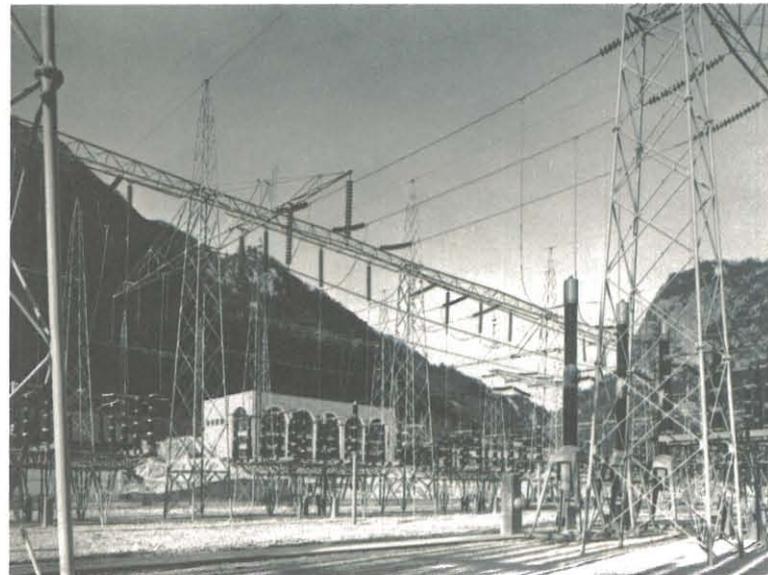
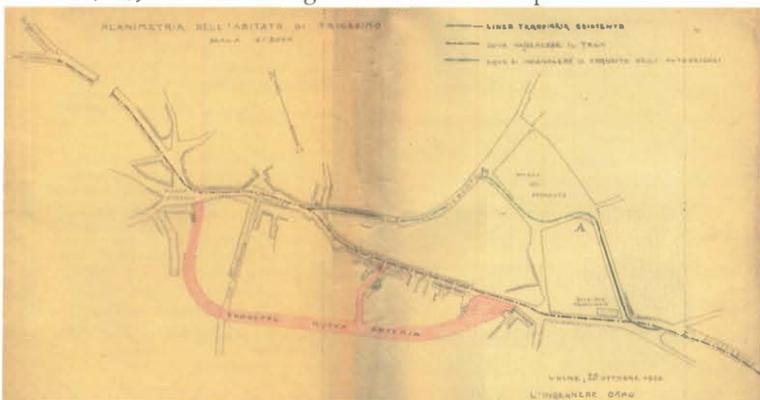


della periferia venivano attribuiti all'autorità del prefetto o delegato provinciale; nuovi uffici operavano nell'amministrazione della giustizia, dell'ordine pubblico, delle finanze, dei beni demaniali, delle acque e strade, della difesa, del culto, dell'istruzione, secondo un'articolazione provinciale simile alle altre province dello stato. Benché molta parte della documentazione sia andata perduta - mancano infatti gli archivi della prefettura napoleonica, del delegato austriaco e degli uffici da loro guidati nei distretti - i fondi pervenuti all'Archivio di Stato di Udine costituiscono comunque una fonte insostituibile per comprendere l'evoluzione del territorio e le trasformazioni avvenute in campo economico, civile e culturale.

In tal senso possono essere considerati veri monumenti informativi gli archivi dello stato civile del Dipartimento di Passariano giunti integri per tutti i comuni, come i rilievi cartografici e le registrazioni del catasto napoleonico e austriaco, le fonti giudiziarie delle preture e dei tribunali locali, gli atti dei notai e degli uffici governativi di cui restano le pratiche soprattutto nelle serie ottocentesche depositate dal comune di Udine città che, in questo contesto, divenne il centro strategico amministrativo della provincia. Per un quadro completo sull'amministrazione del Friuli pre-unitario si deve comunque ricorrere anche alle fonti dei ministeri e delle direzioni centrali conservate negli Archivi di Stato di Milano e di Venezia.

Con l'annessione allo Stato italiano (1866) e fino all'età contemporanea la storia delle istituzioni e degli archivi locali è segnata dai cambiamenti politici e amministrativi

Progetto per il nuovo percorso della tranvia di Tricesimo, 1926 (Ufficio motorizzazione, b.85)



che si sviluppano soprattutto nel corso del Novecento.

Il Friuli è stato teatro di due guerre mondiali, terra di emigrazione, di consenso al fascismo ma anche di tensioni nelle aree dove vivevano comunità slave o dove nascevano movimenti di reazione antifascista. È stata porzione dell'Adriatisches Küstenland durante l'occupazione tedesca, perno della lotta di liberazione nazionale combattuta anche come lotta rivoluzionaria e sociale, promotore dell'idea autonomista nella difficile soluzione del confine orientale e dei rapporti italo-jugoslavi, infine parte integrante della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia nata nel 1964. Dunque un lungo processo di decostruzione e costruzione di cui i beni archivistici conservano traccia.

La tutela di questo ingente patrimonio, in buona parte ancora decentrato nel territorio, rappresenta oggi un nuovo traguardo nella missione istituzionale dell'Archivio.

Della sua consistenza parlano i dati dei censimenti che periodicamente vengono aggiornati attraverso le commissioni di sorveglianza e i monitoraggi introdotti dall'amministrazione archivistica nel 1997.

Risale a questa data infatti il primo monitoraggio sugli archivi in formazione e l'identificazione di quei fondi del secolo XIX e XX ancora in deposito presso tribu-

Centrale idroelettrica di Somplago, sec. XX (Arch. fotografico, copia digitale di conservazione del fondo dell'ex Ufficio provinciale del lavoro di Udine)



Fabbrica ceramiche Galvani, sec. XX (Arch. fotografico, copia digitale di conservazione del fondo dell'ex Ufficio provinciale del lavoro di Udine).

nali, uffici fiscali, scolastici, di organismi di pubblica sicurezza o di progettazione di infrastrutture. A questa sistematica azione di vigilanza, in cooperazione con gli uffici periferici dello Stato, si deve ad esempio il ritrovamento di un archivio che si riteneva perduto, quello della Corte straordinaria d'assise istituita per giudicare i crimini fascisti presso la Procura della Repubblica di Udine. Anche la Questura di Udine e la Direzione delle carceri hanno contribuito al processo di trasformazione in bene culturale di numerosi atti di valenza interna alla gestione degli uffici rendendo disponibili per il versamento in archivio fascicoli originati dai controlli di pubblica sicurezza sui cittadini schedati per attività politiche durante gli anni Trenta del Novecento sino alla guerra fredda. La Prefettura di Udine invece ha recuperato carteggi utilizzati nel primo e secondo dopoguerra per le opzioni di cittadinanza delle minoranze tedesche liberalizzando anche la schedatura dei fascicoli del Partito nazionale fascista precedentemente versati in Istituto. Il censimento del 1997 ha permesso successivi contatti con uffici statali che avevano intrapreso la strada di forti accorpamenti e nuove forme di gestione. Le segnalazioni raccolte hanno messo in luce anche l'esistenza di fondi relativi ad uffici soppressi di cui non si conosceva esattamente l'area di competenza e la consistenza della documentazione. Tra questi l'archivio

dell'Ufficio per il risarcimento dei danni di guerra che attesta i costi della ricostruzione del paese in termini di danni alle cose e alle persone o il fondo fotografico della Direzione provinciale del lavoro che testimonia, attraverso una documentazione unica e preziosa, il decollo industriale negli anni del boom economico. Non pare superfluo ricordare che la collaborazione di soggetti diversi ha contribuito a svincolare dal regime di segretezza fonti di alto interesse storico e che tale collaborazione ha posto le basi per una cultura di rispetto dei beni e delle misure previste dal Codice dei beni culturali e del paesaggio per assicurare il diritto alla conoscenza del proprio passato.

### *Gli archivi notarili*

L'archivio notarile, con i suoi 13.350 pezzi archivistici, costituisce il fondo più consistente dell'Istituto, dal momento che raccoglie gli atti stilati da notai che hanno rogato in tutta la provincia di Udine dal 1265 fino all'inizio del XX secolo.

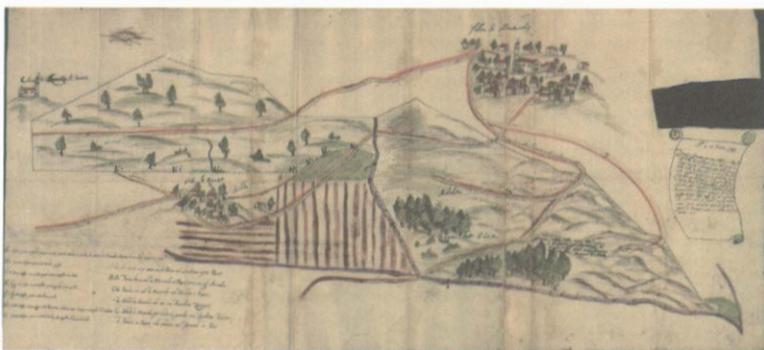
Nonostante le dispersioni e le distruzioni di documenti avvenute nel corso dei secoli, oggi sono conservati in Istituto atti di più di 3.000 notai residenti in 346 diverse località del Friuli.

Il fondo comprende due grandi tipologie di atti: quelli compilati dai notai in qualità di cancellieri o ufficiali di strutture giudiziarie, politiche o amministrative, e quelli redatti su richiesta o per interesse di privati. Nella prima categoria rientrano prevalentemente atti giudiziari e verbali di vicinia delle comunità di villaggio; nella seconda invece si trovano testamenti e istrumenti, ovvero compravendite, contratti di livello, locazioni di beni e di opere, patti dotali, contratti di matrimonio e donazioni, oltre a procure, stime, inventari, perizie, o altre tipologie di atti utilizzati a supporto della stesura degli istrumenti.

Un patrimonio documentario che costituisce una fonte inesau-

Protocollo del notaio Belloni, 1510 (Archivio notarile antico, b. 5449).





Confini di possedimenti a Masarolis, 1723 (*Archivio notarile antico*, b. 1287).

ribile per la storia del territorio, per gli studi socio-economici, oltre che per la ricostruzione di storie familiari.

Proprio per l'importanza giuridico-amministrativa di questi atti, la loro conservazione ha generato per lungo tempo controversie. Si deve all'epoca napoleonica l'emanazione del primo regolamento organico sul notariato (17 giugno 1806), mantenuto in vigore dall'amministrazione austriaca e poi sostituito dalla legislazione italiana con legge 25 luglio 1875, n. 2786 e successivo regolamento del 23 novembre 1879.

La normativa stabilisce i criteri e le modalità di conservazione dei documenti e prevede l'istituzione di un Archivio notarile in cui concentrare gli atti dei notai cessati, e contempla anche l'obbligo della tenuta di appositi strumenti di ricerca, come i repertori dei notai e quelli dei contraenti, nonchè la consegna agli Archivi di Stato di tutti gli atti dei notai stilati fino al 1830 e in seguito il versamento periodico degli atti,

Segno di tabellionato del notaio Pictorius, 1495 (*Archivio Lovaria*, b. 32).



trascorso un centennio dalla cessazione dell'attività del notaio. Il fondo pertanto si incrementa costantemente nel corso del tempo.

Al momento dell'apertura dell'Archivio di Stato di Udine vi erano confluiti anche gli atti dei notai che avevano avuto sede nel Friuli occidentale, ma dopo la nascita della Provincia di Pordenone e quindi di un Archivio di Stato in quella città, la documentazione di competenza è stata trasferita in tale sede.

### Gli archivi giudiziari

La Repubblica di Venezia, durante il lungo periodo di dominazione sul territorio friulano (1420-1797), preferì non concentrare sul proprio rappresentante, il luogotenente, tutta l'autorità giudiziaria confermando i privilegi dei giurisdicenti locali. In ogni territorio, concesso da un'investitura della Repubblica ad un feudatario dietro acquisto o titolo di riconoscimento per servizi prestati, esisteva un tribunale con facoltà di istruire processi e pronunciare sentenze in civile e/o in penale riservando gli appelli al rappresentante veneto. Seppur con le limitazioni successive al 1578 riguardanti la sfera penale, tali tribunali rimasero attivi fino alla caduta del governo marciano (1797).

L'amministrazione della giustizia è documentata quin-

Pianta dell'Abbazia di Moggio, 1776. Il n. 18 contrassegna la torre in cui aveva sede il tribunale giurisdizionale (*Corporazioni religiose soppresse*, b. 288)



Imputati per i crimini commessi nella Caserma Piave di Palmanova, 1946 (Corte Straordinaria di Assise, b. 1).



di negli atti di carattere giudiziario conservati nei fondi delle antiche famiglie feudatarie (Savorgnan, Colloredo, della Torre, ecc.) o di organismi religiosi con potere temporale (Abbazia di Moggio).

Analoga documentazione è raccolta anche nell'archivio delle Giurisdizioni feudali, costituitosi nel corso del XIX secolo probabilmente a seguito delle disposizioni del regime napoleonico, per cui le giurisdizioni particolari e i diritti ammessi dovevano essere avvocati allo Stato.

Poiché gli atti contenuti in questi fondi sono stati redatti dai notai dell'epoca in veste di cancellieri dei tribunali giurisdizionali, documentazione complementare è conservata anche nell'archivio notarile.

La riforma dell'amministrazione giudiziaria (1806-1811) voluta dal governo napoleonico mise fine in Friuli al particolarismo e al frammentarismo dei tribunali delle giurisdizioni feudali di antico regime. Nel 1816 a seguito dell'istituzione del Regno Lombardo Veneto entrò in vigore il sistema giudiziario del governo austriaco che rimase attivo fino all'annessione al Regno d'Italia. I fondi giudiziari conservati rispecchiano fedelmente l'organizzazione e le competenze previste dai codici dei suddetti governi. La documentazione del Tribunale del Lombardo Veneto, (1816-1871) sebbene fortemente lacunosa, è organizzata in serie omogenee che consentono un'analisi del sistema giudiziario in area friulana. La sezione unitaria (1871-1948) raccoglie invece la documentazione prodotta dal tribunale civile, penale, mercantile che ha operato nella provincia a partire dall'attivazione del codice italiano nel 1871. I fondi delle Preture di Udine, Codroipo e

Moggio comprendono gli atti delle magistrature postunitarie e del Lombardo Veneto, mentre per quanto riguarda le Preture di Cividale e Tolmezzo la documentazione risale alle Giudicature di età napoleonica.

Si conservano inoltre anche gli atti della Corte d'assise (1871-1942) insediata presso il Tribunale di Udine e della Corte straordinaria d'assise operante in Udine dal 1945 al 1947 per giudicare i crimini commessi dai fascisti.

### I catasti

La Repubblica Veneta, di cui il Friuli ha fatto parte fino al momento della sua caduta nel 1797, non ha mai intrapreso una rilevazione catastale completa del territorio. Il prelievo fiscale era basato su un sistema per *carati*, con la suddivisione dell'imposta tra *fuochi veneti e fuochi foresti*, in riferimento alla residenza del proprietario, e non alla posizione geografica dei fondi. A tale scopo si utilizzavano i *Catastici*, ovvero i repertori dei possedimenti immobiliari tenuti dai singoli proprietari. L'istituzione del catasto in Friuli va collocata nel periodo delle grandi riforme dell'amministrazione napoleonica e con l'emanazione della legge del 1807, che ne indica le modalità di attuazione, inizia la produzione di una notevole mole di documenti, ora

Catastico della Chiesa di S. Martino a Precenicco, 1794 (Corporazioni religiose sopresse, b. 397)





Mappa catastale di Clauiano, 1843 (Censo stabile, mappa a.s.r.).

conservati in parte presso l'Archivio di Stato di Venezia e in parte presso quello di Udine.

La complessa vicenda del territorio friulano ha poi portato ad una particolare articolazione del materiale catastale. Alcune serie cartografiche comprendono anche le località dell'attuale provincia di Pordenone, altre solo quelle di Udine, mentre sono esclusi i comuni delle zone di Cervignano e di Tarvisio, che all'epoca facevano parte delle Province Illiriche, e si trovano ora all'Archivio di Stato di Gorizia.

Per i registri della prima rilevazione (i cosiddetti *Sommarioni* che forniscono i dati non solo sui proprietari, ma anche su toponimi e destinazioni d'uso dei terreni) si è sopperito al problema della loro conservazione nell'Archivio di Stato di Venezia procedendo alla riproduzione completa della serie, per renderli consultabili in formato digitale anche presso la sede di Udine. Il secondo catasto, attivato nel 1851, risulta completo di

mappe e registri, contenenti la registrazione dei passaggi di proprietà dei terreni fino all'attivazione del N.C.T. (Nuovo catasto terreni), completato in Friuli nel 1956. Più frammentaria, e ancora in corso di recupero, è invece la serie degli atti del Catasto dei fabbricati, il cui impianto risale al 1875.

### La Prefettura e la Questura

Nel corso degli ultimi anni intensa è stata l'attività per il recupero e la valorizzazione degli archivi storici dagli organismi statali postunitari. L'Archivio ha così acquisito e inventariato materiali documentari di uffici di governo, amministrativi e di pubblica sicurezza, indispensabili per la ricerca storica su un ampio terri-

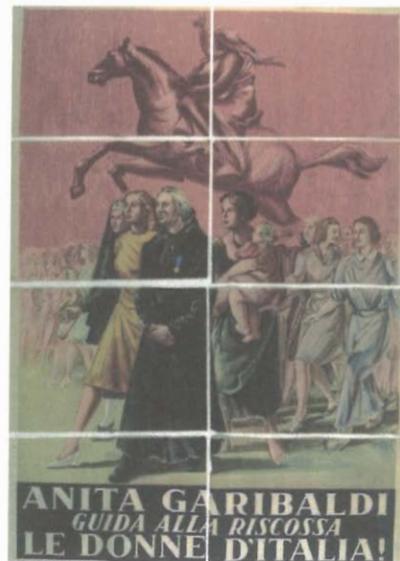
torio coinvolto durante il XX secolo in maniera importante e alle volte drammatica nei grandi eventi storici.

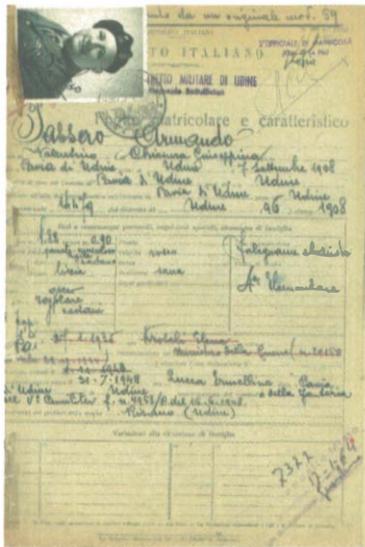
Gli archivi della Prefettura e della Questura di Udine lamentano purtroppo notevoli perdite dovute sia agli eventi bellici sia, in tempi più recenti, a trasferimenti e scarti sommari. Si tratta di un danno notevole sia per le loro competenze, che li portano a relazionarsi con tutti gli organi amministrativi locali, sia per l'ampiezza del territorio sottoposto alle loro all'autorità. Il nucleo più rilevante del fondo prefettizio conservato oggi in Archivio è quello costituito dagli atti prodotti dall'Ufficio di Gabinetto tra il 1920 ed il 1950, cui si affiancano le serie documentarie relative alle Opzioni di cittadinanza degli allogeni tedeschi (1940-1943) prodotte dall'Ufficio speciale di Tarvisio e di quelle dei cittadini provenienti dal territorio dell'ex Jugoslavia (1951-1960). Inoltre, sempre provenienti dalla Prefettura, si custodiscono i fondi del Comitato

provinciale protezione antiaerea (1934-1954), della Federazione udinese del Partito nazionale fascista (1933-1944), che riguarda le posizioni individuali di ciascun iscritto e della Commissione provinciale a carico dei fascisti pericolosi (1945-1947). Il fondo della Questura (1919-1992) documenta le competenze dell'organismo e dell'Ufficio di Gabinetto, ma si caratterizza soprattutto per le serie *Persone pericolose per la sicurezza dello Stato* (1916-1984) e *Soversivi* (1943-1961), fonti documentarie importanti contenenti informazioni di natura politica e carteggi con organi di Pubblica Sicurezza.



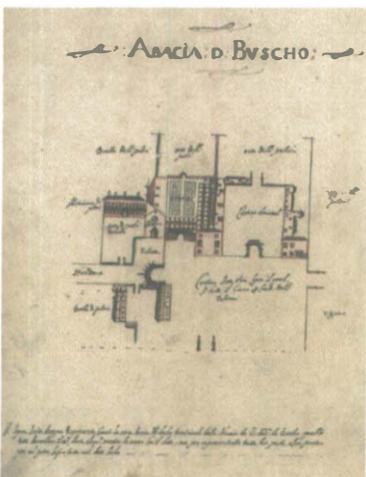
Manifesti di propaganda del regime fascista (1944), utilizzati in frammenti per le minute degli atti prefettizi (Prefettura di Udine, Gabinetto, b. 43, 48, 49).





Foglio matricolare, classe 1908 (Distretto militare di Udine).

Catastico dell'Abbazia di Busco, 1650 (Corporazioni religiose soppresse, b. 39)



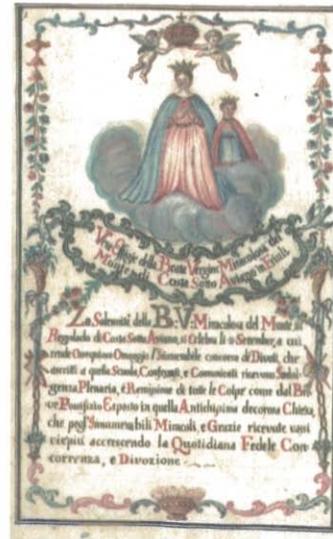
## Le liste di leva e i ruoli matricolari

Le disposizioni normative sulla leva e il reclutamento militare vengono introdotte nella provincia udinese con i regi decreti del 4 e 16 dicembre 1866. La documentazione contenuta nel fondo dell'Ufficio di leva si riferisce, in modo continuativo e completo agli iscritti nati a partire dalla classe 1846 fino alla classe 1940 ed è soggetta a versamenti annuali. Gli atti si suddividono sostanzialmente in tre diverse tipologie: le liste di leva, le liste di estrazione e i registri sommari delle decisioni del Consiglio di leva.

Ripetono fedelmente i modelli previsti nelle normative sul reclutamento a partire dalla legge sarda e dai successivi testi unici e in essi si possono trovare dati di tipo anagrafico, antropometrico, nonché informazioni relative al grado di alfabetizzazione e alla professione di ciascun individuo. Il fondo comprende inoltre anche sei registri relativi all'arruolamento nell'esercito austriaco denominati *liste di classificazione* riferite ai nati dal 1834 al 1844 e un unico *registro dei venienti* relativo alla classe di nascita del 1900. L'archivio dei Distretti militari di Udine e Sacile si compone delle serie dei *Ruoli matricolari* e dei *Fogli matricolari* relativi a sottufficiali e truppa che attestano l'attività di ogni individuo durante il servizio militare. Mentre i primi vengono conservati in serie complete dalla classe 1872 al 1912, i *Fogli* presentano grosse lacune per le classi dal 1876 al 1906.

## Gli archivi delle corporazioni religiose soppresse

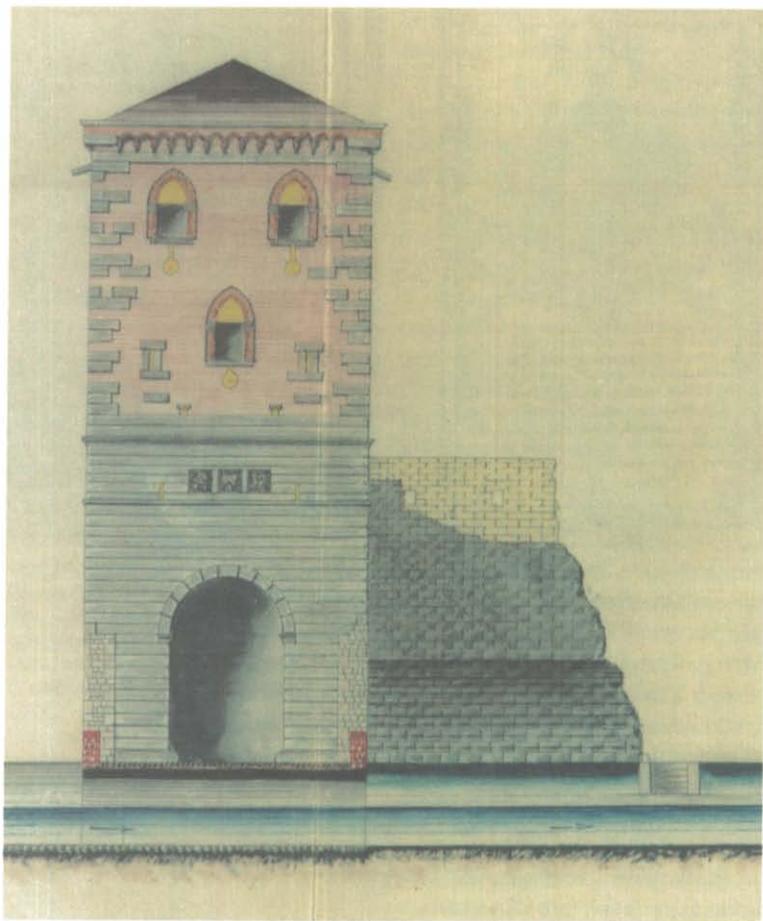
Sotto questa denominazione sono stati raccolti vari nuclei documentari provenienti da antiche confraternite, monasteri e conventi, la cui



suppressione è iniziata già in epoca veneta, nella seconda metà del XVIII secolo, e in seguito è stata portata avanti in forma più sistematica con la normativa napoleonica emanata nel 1806. Il consistente patrimonio fondiario di questi organismi, costituitosi nel corso dei secoli tramite lasciti testamentari, donazioni, o cessioni a vario titolo, è così confluito tra i beni demaniali, per poi essere messo all'asta e quindi reintrodotta sul mercato immobiliare. La relativa documentazione ne ha seguito parzialmente la sorte, fino a pervenire all'Archivio di Stato, dove costituisce oggi testimonianza delle vicende di tali possedimenti, oltre che della storia degli organismi che ne erano proprietari. In queste carte è anche possibile rintracciare preziose informazioni relative al ricco patrimonio artistico di proprietà di chiese e conventi. Tracce di una storia documentata a volte fin dal medioevo, come ad esempio nel caso dell'Abbazia di Sesto al Reghena, di cui si conservano carte giurisdizionali, atti contabili, amministrativi e processuali.

Catastico dei beni della chiesa di Aviano, 1792; Catastico dei beni della Confraternita del SS. Crocifisso di San Vito, 1763 (Corporazioni religiose soppresse, b. 17 e b. 451).

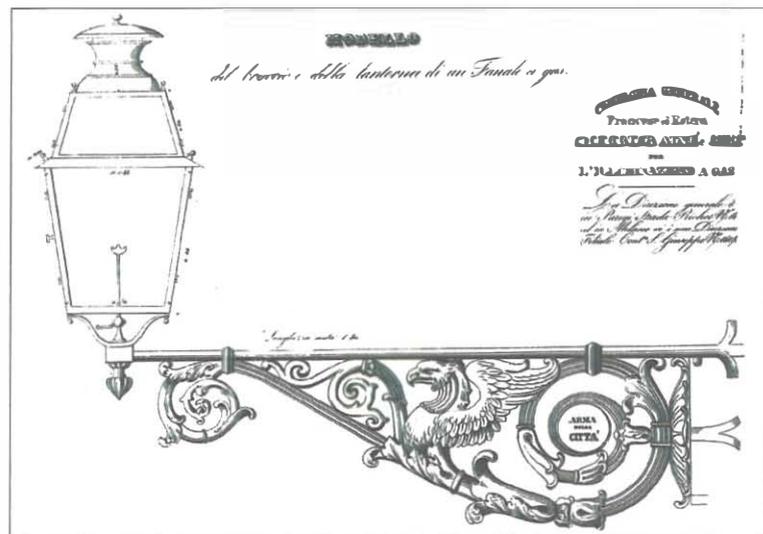




Torre di Porta Villalta, 1891 (*Comune di Udine, parte aust.-it.*, b. 65).

### Gli archivi del Comune e della Provincia di Udine

La storia del Comune di Udine è documentata dal XIV secolo in poi in una complessa articolazione di serie documentarie, che si trovano conservate in parte presso la Biblioteca civica della città ed in parte presso l'Archivio di Stato. Nel 1959 infatti sono stati qui depositati gli atti che documentano l'attività amministrativa e contabile del periodo ottocentesco e, in forma più frammentaria, anche di epoca precedente. In queste carte si può ripercorrere la storia della città nel corso dei secoli; la città di edifici pubblici e privati, di strade, pozzi e mura di cinta, ma anche di attività economiche con botteghe, fiere, mercati e dazi,

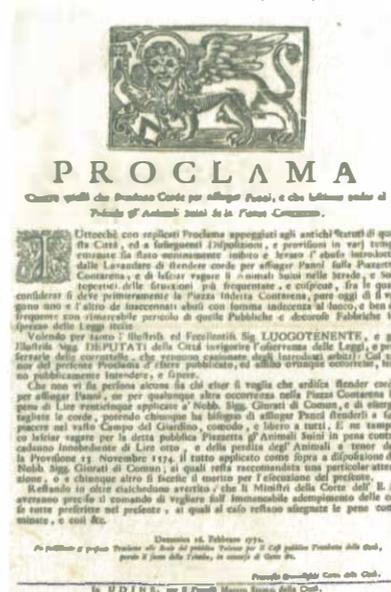


così come la vita sociale, caratterizzata da una massiccia presenza militare, gli spettacoli e le celebrazioni per occasioni ufficiali, l'attività caritativa dei vari ordini religiosi o i grandi avvenimenti, come la magica notte in cui per la prima volta si accesero le lampade elettriche.

Particolarmente interessanti per l'800 risultano i *Ruoli della popolazione*, che offrono il quadro dei nuclei familiari presenti in città, suddivisi casa per casa, in una sorta di censimento generale. Gli archivi di altri Comuni depositati in Istituto sono un numero esiguo, ma la realtà esterna ad Udine è documentata negli atti della Deputazione provinciale, dal momento della sua istituzione nel 1866, quando il Friuli fu annesso all'Italia, sino al 1940. Si tratta di carte relative ad un territorio molto vasto, poiché all'epoca la provincia comprendeva anche il Friuli occidentale, ora Provincia di Pordenone, e per gli anni 1923-1926 anche il territorio della provincia di Gorizia.

Modello di fanale a gas, [1846] (*Comune di Udine, parte aust.*, b. 524).

Proclama a stampa del Comune di Udine, 1772 (*Comune di Udine, parte antica*, b. 211).





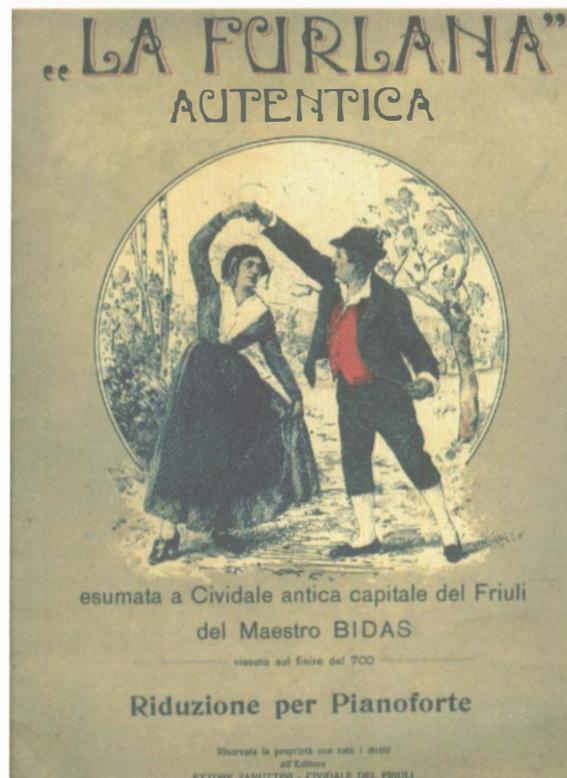
## L'attività promozionale

Il ruolo tradizionale degli archivi come semplici luoghi di conservazione è stato messo sempre più in discussione nel corso degli anni '80, mentre si è progressivamente affermata la tendenza a considerarli "luoghi-istituti di organizzazione culturale", come sono stati definiti in un saggio pubblicato nel 1982 da Isabella Zanni Rosiello, allora direttrice dell'Archivio di Stato di Bologna.

La sfida di avvicinare il pubblico al bene archivistico, sostenuta dal Ministero con progetti specifici, oltre che in apposite giornate a tema e nella Settimana dei beni culturali, è stata raccolta e portata avanti anche dall'Archivio di Udine.

Tra il 1980 e il 1990 si è lavorato con particolare impegno in questo settore, in concomitanza con un crescente interesse per le fonti archivistiche, anche in considerazione del fatto che in Friuli questo periodo ha coinciso con la fase successiva al disastroso terremoto del 1976, che ha risvegliato nuovi interessi e particolare attenzione per la storia del territorio, del paesaggio urbano, della cultura e dei vari aspetti della realtà storica locale.

Trattato di botanica di Fortunato De Santa, sec. XIX (Ciceri, b. 15).



"La furlana autentica" ballo friulano, spartito per pianoforte, 1914 circa (Perusini, b. LX).

La sala studio ha così visto quasi quadruplicata la propria utenza, sempre più diversificata. Si è rilevato un continuo aumento di ricerche su settori sostanzialmente nuovi, come la demografia, la storia del paesaggio, la microeconomia, l'alimentazione e la storia sociale nei suoi vari aspetti.

Sollecitato anche da questo rinnovato interesse, l'Archivio ha intrapreso varie iniziative, collaborando con il Comune di Udine nella realizzazione di alcune esposizioni a carattere storico, ha acquisito maggiore visibilità tra le istituzioni culturali cittadine, e ha partecipato a convegni su temi specifici come quelli dell'istruzione, della cartografia, dei viaggi o ancora del ruolo femminile nei secoli passati, avendo così la possibilità di entrare in contatto con settori di studio di discipline diverse. Esperienze più particolari, come nel caso della rassegna sull'introduzione dell'illuminazione elettrica a Udine, legata alla figura del Malignani,

hanno portato l'Istituto a stabilire contatti con tecnici e persone appassionate di tali materie.

Numerosi contributi destinati a promuovere la conoscenza delle fonti archivistiche sono stati presentati nell'ambito di convegni organizzati in particolare dall'Università degli studi di Udine e dalla Sezione Friuli-Venezia Giulia dell'Associazione Nazionale Archivistica Italiana.

Inoltre negli anni 1998-2000 l'Archivio ha partecipato ad una iniziativa internazionale molto stimolante, denominata "*Archivi vicini*", che si è tenuta in Slovenia, ed è stata incentrata su convegni annuali che riunivano i rappresentanti degli istituti archivistici di regioni confinanti della Slovenia, Croazia, Ungheria, Austria e Italia, nell'ambito dei quali venivano affrontati temi specifici di ambito archivistico, in un intenso confronto di esperienze e prospettive di lavoro.

Per il quarantennale dell'Archivio sono stati valorizzati gli studi svolti nell'istituto, con l'edizione di una bibliografia, poi travasata in un catalogo bibliografico via via aggiornato sulla rete internet.

Le iniziative intraprese sono dunque di tipologie diverse, da quelle più propriamente scientifiche a quelle di carattere più divulgativo, con sconfinamenti

Mostra allestita nella sede del Centro documentale di Udine, ex monastero di San Valentino, 2008.



in ambiti meno tradizionali, come è avvenuto nel caso del coinvolgimento di un attore per l'interpretazione di alcuni brani estrapolati da documentazione antica, nell'ambito di conferenze tenutesi per la Settimana dei beni culturali, oppure anche con l'invito di una rappresentanza del Coro Polifonico di Ruda, che nella sala del catasto ha interpretato alcuni brani tratti da manoscritti ritrovati tra le carte dell' istituto.

Tra le attività più recenti ricordiamo l'iniziativa ministeriale denominata *Domenica di carta* del 2010. In questo caso, grazie ad un'apertura straordinaria, si è tenuta una rassegna documentaria sulla storia degli orti cittadini, in concomitanza con la presentazione del progetto degli orti urbani da parte del Comune di Udine.

Non va poi dimenticato che ultimamente l'attività di promozione e valorizzazione ha trovato nuove forme di comunicazione, grazie al supporto offerto dallo sviluppo della strumentazione informatica.

Nel sito [www.friulinprin.beniculturali.it](http://www.friulinprin.beniculturali.it) sono stati pubblicati due numeri di "*Quaderni*", uno contenente saggi sulla ricerca storico-genealogica e l'altro comprendente testi, documenti e materiali video sulla protezione antiaerea e sui bombardamenti del Friuli nel 1944-45, su cui l'Archivio aveva allestito una rassegna documentaria nel 2009.

Incontro in occasione dei 50 anni di attività dell'Archivio, 2007.

## Bibliografia

- S. CARBONE, *La moderna edilizia degli Archivi di Stato: l'Archivio di Stato di Udine*, in "Rassegna degli Archivi di Stato", 15 (1955), pp. 251-279.
- I. PASTORE ZENAROLA, *La raccolta documentaria di Giovanni Gortani*, in: "Ce fastu?", 40 (1964), n.1/6, pp. 160-171.
- I. PASTORE ZENAROLA, *Fonti documentarie e ricerche storiche nei primi 25 anni di vita dell'Archivio di Stato di Udine*, in: "Atti dell'Accademia di Scienze lettere e Arti di Udine", 74 (1981), pp. 97-106.
- I. PASTORE ZENAROLA, *Atti della cancelleria dei patriarchi di Aquileia (1265-1420)*, Udine, Arti grafiche friulane, 1983.
- I. PASTORE ZENAROLA, *Il Catapan di Fagagna*. Fagagna, 1983.
- R. CORBELLINI, *Per un repertorio delle fonti catastali dell'Ottocento*, in: "Metodi e ricerche", n.s., 5(1986), n.2, pp. 51-85.
- I. PASTORE ZENAROLA, *Aspetti e problematiche per una storia della solidarietà in Friuli attraverso le fonti d'archivio*, in: *Storia della solidarietà in Friuli*, Milano, Jaca Book, 1987, pp. 11-22.
- C. SCALON, *Libri scuole e cultura nel Friuli medioevale: "membra disiecta" dall'Archivio di Stato di Udine*. Padova, Antenore, 1987.
- Il ciclo della vita: demografia, documenti e altre memorie in Friuli Venezia Giulia*, catalogo della mostra a cura di Maria Laura Iona, Monfalcone, Edizioni della laguna, 1990.
- IRRSAE F.V.G., ARCHIVIO DI STATO DI UDINE, *I fondi d'archivio per l'insegnamento della storia*, Trieste, Istituto regionale di ricerca, sperimentazione e aggiornamento educativi, 1990.
- I. PASTORE ZENAROLA, *Gli archivi delle confraternite udinesi*, in "Atti dell'Accademia di scienze lettere e arti di Udine", 83 (1990), pp. 175-189.
- Archivi di famiglie e di persone: materiali per una guida*, vol. I, pp. 127-158, *Friuli-Venezia Giulia*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1991.
- ARCHIVIO DI STATO DI UDINE, *Interni di famiglia: patrimoni e sentimenti di figlie, madri, mogli, vedove: rassegna di documenti (sec.XVI-XIX)*, a cura di L. Stefanelli, Udine, Designgraf, 1992.
- L. STEFANELLI, R. CORBELLINI, E. TONETTI, *La provincia imperfetta: il Friuli dal 1798 al 1848*, Udine, Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine, 1992.
- La Provincia del Friuli dal 1866 al 1940: scritture e forme del pubblico amministrare. La Deputazione Provinciale e il suo archivio: legislazione, funzioni e istituti della Provincia. Gli atti dal 1866 al 1940: inventario*, a cura di R. Corbellini, Udine, Accademia di Scienze Lettere e Arti di Udine, 1993.
- Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, vol. IV, pp. 799-838, *Archivio di Stato di Udine*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1994.
- L. STEFANELLI, *L'archivio familiare di Francesco di Toppo*, in: *Aquileia romana nella collezione di Francesco di Toppo*, Milano, Electa, 1995, pp. 52-55.
- ARCHIVIO DI STATO DI UDINE, *Le fonti documentarie nelle pubblicazioni: repertorio bibliografico 1973-1995*, a cura di L. Stefanelli, Udine, Kappa Vu, 1996.
- A. CUNA, F. VICARIO, *Altri testi e frammenti friulani dall'Archivio di Stato di*

Udine, in: "Ce fastu?", 72 (1996), n. 1, pp. 7-39.

*Dopo Campo Formio. 1797-1813: l'età napoleonica a Udine*, Pordenone, Edizioni Biblioteca dell'Immagine, 1997.

L. CARGNELUTTI, R. CORBELLINI, *Udine napoleonica: da metropoli della Patria a capitale della Provincia del Friuli*. Udine, Arti grafiche friulane, 1997.

*1815-1848: l'età della restaurazione in Friuli. itinerari di ricerca, recupero di memorie, riproposta di fondi*, a cura di T. Ribezzi, Trieste, Editreg, 1998.

R. CORBELLINI, *Per la storia della popolazione friulana dalla caduta della Repubblica all'età austriaca: fonti all'Archivio di Stato di Udine*, in: *Economia e popolazione in Friuli*, Udine, Forum 1998, pp. 31-52.

I. PASTORE ZENAROLA, *Dalla solidarietà al prestito su interesse: itinerari archivistici per una storia del credito in Friuli tra tredicesimo e diciottesimo secolo*, in: *Le carte preziose*, Trieste, Associazione Nazionale Archivistica Italiana, 1999, pp. 101-107.

*Rappresentanze e territori: Parlamento friulano e istituzioni rappresentative territoriali nell'Europa moderna*, a cura di Laura Casella, Udine, Forum, 2003.

L. STEFANELLI, *Verso una realtà industriale: fonti archivistiche e ricerca storica all'Archivio di Stato di Udine*, in: *Le carte operose*, Trieste, Associazione Nazionale Archivistica Italiana Sezione Friuli-Venezia Giulia, c2004, pp. 205-221.

*Convegno: Documenti antichi dagli archivi friulani. Risultati e prospettive del progetto*, in: "Rassegna degli Archivi di Stato", 3 (2007), n. 1, pp. 7-120.

F. DE VITT, *I registri del notaio Maffeo d'Aquileia (1321 e 1332)*, Roma, Istituto storico italiano per il Medio Evo; Udine, Istituto Pio Paschini per la storia della Chiesa in Friuli, 2007.

L. CERNO, *Le carte dei signori di Colloredo all'Archivio di Stato di Udine: il recupero di un archivio disperso*, in: *I Colloredo e l'ordine di Santo Stefano*, Pisa, ETS, 2009, pp. 59-64

M. DEAN, *Un archivio del PNF*, in: *Regime fascista, nazione e periferie*, Udine, IFSML, 2010, pp.109-130.

R. CORBELLINI, *Collezionismo e ricerca sul campo: Luigi Ciceri e Andreina Nicoloso Ciceri*, in: *Tresesin: ad Tricesimum*, Udine, Società Filologica Friulana, in c.d.s., pp. 843-854.

*Feudo e comunità: il Friuli collinare dall'età medievale all'età napoleonica*, a cura di L. Cargnelutti, Udine, Forum, in c.d.s..

L. STEFANELLI, *La collezione bibliografica di Andreina e Luigi Ciceri*, in: *Tresesin: ad Tricesimum*, Udine, Società Filologica Friulana, in c.d.s., pp. 855-862.

*Il Friuli la nostra casa*, testo di G. Bariviera, Pordenone, Edizioni Biblioteca dell'immagine, in c.d.s..



## *Collana Archivi Italiani*

### **Volumi già pubblicati**

- |   |  |
|---|--|
| 1 - Archivio di Stato di Cagliari                   | Calabria   |
| 2 - Archivio di Stato di Belluno                    | 20 - Archivio di Stato di Potenza                |
| 3 - Archivio di Stato di Cosenza                    | 21 - Archivio di Stato di Siena.                 |
| 4 - Archivio di Stato di Milano                     | Museo delle Biccherno                            |
| 5 - Archivio di Stato di Sassari                    | 22 - Archivio di Stato di Ragusa                 |
| 6 - Archivio di Stato di Alessandria                | 23 - Archivio di Stato di Grosseto               |
| 7 - Archivio di Stato di Brindisi                   | 24 - Archivio di Stato di Bologna                |
| 8 - Archivio di Stato di Lecce                      | 25 - Archivio di Stato di Messina                |
| 9 - Archivio di Stato di Teramo                     | 26 - Archivio di Stato di Firenze                |
| 10 - Soprintendenza archivistica per<br>la Calabria | 27 - Archivio di Stato di Roma                   |
| 11 - Archivio di Stato di Viterbo                   | 28 - Archivio di Stato di Bolzano                |
| 12 - Archivio di Stato di Trieste                   | 29 - Archivio di Stato di Gorizia                |
| 13 - Soprintendenza archivistica per<br>la Sardegna | 30 - Archivio di Stato della Spezia              |
| 14 - Soprintendenza archivistica per<br>la Puglia   | 31 - Archivio di Stato di Bari                   |
| 15 - Archivio di Stato di Massa                     | 32 - Archivio di Stato di Perugia                |
| 16 - Archivio di Stato di Terni                     | 33 - Soprintendenza archivistica per<br>l'Umbria |
| 17 - Archivio di Stato di Imperia                   | 34 - Archivio di Stato di Frosinone              |
| 18 - Archivio di Stato di Chieti                    | 35 - Archivio di Stato di Nuoro e di<br>Oristano |
| 19 - Archivio di Stato di Reggio                    | 36 - Archivio di Stato di Udine                  |

© **Ministero per i beni e le attività  
culturali**

Direzione generale per gli archivi  
dg-a.studi@beniculturali.it  
www.archivi.beniculturali.it

© **BetaGamma** editrice

Via Santa Rosa, 25 - 01100 Viterbo  
Tel. 0761-344697-344698 (anche fax)  
info@betagamma.it  
www.betagamma.it

ISSN 1592-2111

Vietata ogni riproduzione, anche parziale, del testo e delle immagini

Finito di stampare nel 2010

Euro 7,00 (I.C.)